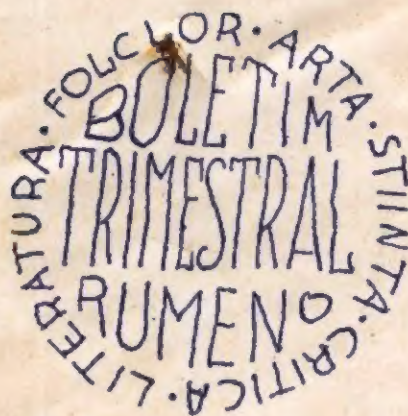


Insirte margarite



Insirte mărgărite

FOLCLOR • ARTA • STINTA • CRITICA • LITERATURA •
BOLETIM
TRIMESTRAL
RUMENON

Anul V, no. 17-20 — RIO DE JANEIRO — 1956

Comitetul de sustinere

Domnii: Ing. Dumitru Mihaescu, Ing. Marcu Nicolau,

Marcel Preotescu

Redactor: I. G. Dimitriu

Colaboratorii acestui numar: Valériu Cărdă, Gino Lupi, Nicolae Novac, G. Nandris, João Cândido Ferreira, Ovid Densusianu, N. I. Manzatti, Alexandra Hortopan, Atico Vila Boas Mota, M. Damian, Petre Ioannou, etc.

Redactia si Administratia: Av. Ruy Barbosa 631 —

Saco de São Francisco — Niterói

Est. do Rio — Brasil

Rugă pentru înviere

de VALERIU CÂRDU

Doamne,
Amar aduc din satul meu uitat, departe,
La margini de hotar.
Deschis sa-mi fie sufletul-o carte
Pentru copii — abecedar...

Din lacrima ce-o poarta'n coltul genei
Tarani cu palma noduroasa si suflet
Irastignit,
Am insemnat opriri la portile Gheenei
Si-am impletit
Cununa de mariri pentru Inviere.

Din datina poporului sarac si bun,
Aduc azi ruga mea la denii.
Nadejdile in salba sa le-adun
Si sa distram napraznice vedenii.

Umil,
Cu gând neistovit, in ceasul rastignirii
[Tale
Cobor in giulgiu trupul vlaguitului
Inorod.
Din chinul framântarilor, o cale —
Sa-i harazesti — cu bucurie si cu rod.

Din ochii stinsi si fete măcinate,
Rasara Floarea traiului mai bun.
In ruga mea — strabun dupa atrabun —
Noi toti, am nazuit spre deslegarea de
pacate.

Când toaca va vesti nemarginita Ta
[putere
Si ingerii vor proslavi Minunea in sobor,
Trimite rastignitului popor,
Mult aşteptatul semn de inviere.

IL FELICE INTERPRETE DELL' INFANZIA FELICE: IONEL TEODOREANU

Una delicata rappresentazione, intuita con finezza, dell'infanzia e dell'adolescenza è la parte migliore dell'ampia opera di Ionel Teodoreanu, dalle prime pagine di *Ulita copilariei* (1923), che preparano l'opera principale *La Medeleni* (1925-1927), fino ad alcune di *Intorcere în timp* (1941).

In brevi scritti, quasi liriche in prosa, rievocanti l'atmosfera tra fiabistica e reale della fanciullezza, la solitaria via del sobborgo di Iasi accompagna come un essere vivente il crescere dei bimbi. Mirabilmente vissuta, più che rievocata, è la crisi fisica e spirituale della pubertà in due giovinetti, anche se qualche atteggiamento e qualche situazione sono più decorativi che profondi. Una natura ricca di colori, di fiori e di suoni fa sfodro al misterioso sbocciare delle sensazioni mammore.

Queste stesse note fondamentali si ritrovano, sviluppate e perfezionate, nel vasto romanzo *La Medeleni*, il cui primo volume, che rappresenta l'infanzia dei tre protagonisti Olguta, Monica e Dan, è veramente riuscito per il profondo e fine studio psicologico. La vita di famiglia degli antichi proprietari di terre, l'ambiente della campagna moldava, dei contadini con le loro tradizioni, appare avvolto da uno sfumato lirismo, anche se i particolari sono veristici. Qualche episodio, qualche figura, come quella del vecchio contadino che fa di Olguta, la bimba più viva, la sua erede, forzano il pittoresco fino a divenire convenzionale.

Il secondo volume studia e presenta con buone intuizioni la psicologia degli adolescenti. Specialmente la figura di Mircea, innamorato di Olguta, timido, sentimentale e ricco di doti morali, quella di Monica, gentile e fine, ma forte e ferma nel suo amore per Dan, e quella di Olguta, simpaticamente impulsiva ed altruista, vivono ed agiscono con intelligente verismo. Meno riuscito è Dan, anche perchè appare inverosimile che, a diciassette anni, incline come è alla cultura, possa e voglia occuparsi di tante amanti.

Il terzo volume, volutamente sensazionale, introduce accanto a pagine di concisa drammaticità, come quelle che descrivono il suicidio di Olguta, episodi inutili e di cattivo gusto, come quello del padre incestuoso che Dan difende quale avvocato. Nella vita dei ragazzi, divenuti uomini, gli avvenimenti acquistano una forza superiore alla loro volontà e il destino ne fa dei vinti.

Il romanzo è ineguale, l'intreccio è spes-

so inabile, i personaggi secondari e specialmente Vania, l'innamorato di Olguta, derivato dai novellieri russi, sono convenzionali, ma la figura dei tre protagonisti, bimbi e adolescenti, sono presentate con un fresco lirismo che potenzia la realtà. La lingua è colorita e pura, ricca di immagini e efficace quando non presenta il difetto della prolissità.

La stessa atmosfera serena, quasi idilliaca della campagna, con figure di bambini che, ripetendosi, si fanno convenzionali e con un lirismo formale troppo voluto, si trova in *Craciunul dela Silivestri* (1934). Molto migliori sono le novelle di *In casa bunicii* e di *Iarba* (1938) che, nel profumo di vecchi ricordi, delineano care figure scomparse, e *Intorcere în timp* (1941), in cui la psicologia dell'infanzia è integrata dall'elemento autobiografico. Con gli occhi del bimbo di altri tempi ci è presentata la figura delicata della mamma, la forte personalità del padre, nel quadro dell'antica casa degli avi.

L'elemento autobiografico, in altri romanzi di minor valore, è dato anche dall'ambiente di Iasi e da quello giudiziario, ben noto all'autore per la sua professione. *Bal mascat* (1929), quasi privo di intreccio, presenta la città moldava con tutti i difetti della capitale decaduta a città di provincia, con tutte le meschinità di una vita arretrata, ma insostituibile nel cuore di chi vi è nato. Lo studio del protagonista, ambizioso tanto da rinunciare alla moglie per non sentirsi inferiore all'intelligenza di lei, quasi morbosamente inadatto ad ambientarsi in un luogo diverso da quello in cui è cresciuto, è condotto con una certa abilità. Buona è la figura di Stefana, una delle migliori di questo scrittore, intelligente e comprensiva, sensibile e capace, per amore del marito, di non fare apparire la sua superiorità e di sacrificarsi andandosene, troppo ricca di vita interiore per partecipare al ballo mascherato della vita sociale. Lo stile è privo della consueta fantasmagoria immaginistica e si fa a volte quasi trascurato.

Vita di Iasi e ambiente giudiziario sono anche in *Fata din Zlateaust* (1931) presentati però superficialmente, con accenti caricaturali e convenzionali. I protagonisti sono letterariamente enfatici e artificiosi come quelli, dello stesso ambiente, del romanzo *Secretul Anei Florentin* (1937). Qualche pagina sulle strade e sullo spirito della vecchia

IL FELICE INTERPRETE...

Iasi, sfumata di lirismo, in ritmico stile musicale, ricorda le migliori di La Medeleni. Ripete tipi e figure già note nelle opere precedenti il romanzo *Golia* (1933). La giovane Nilda è un nuovo aspetto della dolcezza femminile di Monica, lo scrittore Adrian è il solito personaggio troppo sensibile che si lascia dominare dagli avvenimenti e dagli uomini. Alla luminosità della campagna moldava fa contrasto, anche nello stile grigio e sommerso, l'umida muffa di vecchi locali di ambienti malsani di Bucarest.

Ritorna la figura dell'avvocato di Iasi in *Fundacul Varlamului* (1938). Nella vecchia casa in fondo alla via dei Varlam, in cui era l'ufficio dell'avo Alexandru, vive ora la famiglia del protagonista. Figura nuova è quella dell'ebreo Ichi, scaltro e fedele *factotum* della famiglia.

Le altre opere minori, come *Turnul Milenei* (1928), *Lorelei* (1935), *Pravale-Baba* (1939) sono mal congegnate e artisticamente senza vita. Anche l'ampio romanzo ciclico *Tudor Ceaur Alcaz* (1940-1943) è prolisso, superficiale, con la consueta presentazione di una tenuta moldava popolata di servi e di amministratori, con giovani sposi in eterna luna di miele, avvolti da un lirismo soffocante. Tutto è artificioso, dai personaggi, come Nina, Maddalena pentita, agli ambienti, come il sanatorio, il monastero di Târgu-Neamt. I terribili avvenimenti dell'epoca, il terremoto, i moti politici, la guerra, sono introdotti a forza e si riducono a un'eco scialba.

Narratore facile e liricamente nostalgico, come in genere gli scrittori moldavi, Ionel Teodoreanu è l'interprete dell'infanzia e dell'adolescenza che sa intendere e rappresentare non con la mentalità dell'adulto, ma con la freschezza e l'ingenuità delle anime nuove. Sono figure vere ma troppo spesso ripetute, anche se in circostanze variate. Tra gli adulti, oscurati dalla presenza di bambini, una figura caratteristica è quasi sempre protagonista: quella dell'avvocato letterato, con

leggere varianti di posizione sociale e di carattere, ma sempre spinto dalla forza degli avvenimenti o dagli uomini, convenzionale ed artificioso, vivo soltanto negli spunti autobiografici. Tra la folla dei minori, i più veri sono i vecchi o i servi, rievocazione di persone reali, convenzionali sempre i deformi e gli anormali. Molto migliori sono le figure femminili, che l'autore sa intendere quasi come i bambini, ma spesso si ripetono su due note fondamentali: l'intelligenza superiore che non distrugge, ma affina il sentimento, e la dolcezza che domina con la virtù passiva. L'ambiente è la campagna moldava, fresca di fiori e frutti, o Iasi, chiusa e arretrata come una città decaduta, ma ricca della poesia della tradizione e dei ricordi. Benché si ripeta, anche questo motivo è sempre reso con sensibilità ed evidenza. Gli intrecci dei romanzi sono generalmente mal congegnati, incerti, sproporzionati nelle parti, troppi avvenimenti che si sovrappongono o si distruggono senza logica conseguenza, o con scarsità di vicende e conseguente monotonia. Avvenimenti e personaggi, in categorie chiuse, sono lontani dalla vita reale, anche se frequenti sono gli accenni a date, persone e casi attuali; i problemi sociali e politici sono soltanto superficialmente accennati e non acquistano né valore, né importanza. La forma è lirica, ricca di metafore, di figurazioni, di paragoni e contrasti, colorita, musicale, spesso ritmica, specialmente nei vasti e luminosi quadri di una natura maternamente amica dell'uomo. Ma questo stile che sarebbe perfetto in brevi composizioni, in lunghi romanzi si fa prolisso e artificioso, ripetendosi nelle frasi e nei concetti e divenendo lezioso. Inoltre i troppo lunghi dialoghi e gli inutili minuziosi particolari, diminuiscono l'efficacia della narrazione. Malgrado i difetti, Teodoreanu, che ebbe molto successo di pubblico, resta uno dei migliori romanzieri moderni e i suoi bambini, i suoi adolescenti, e alcune figure femminili sono creazioni letterarie che ormai vivono di vita propria.

GINO LUPI



POEZII

de NICOLAE NOVAC

SCRISOARE LUI WALT WHITMAN

Aud si eu, astazi, America cântând, —
dar aud si Europa plângând
si gemând
sub calcâiul dementei si al tiraniei...

O, Walt Whitman, cântecul pe care-l
laud eu
nu-i nici al mecanicilor, nici al tâmpla-
[rilor,
nici al luntrasilor sau al zidarilor
si nici al taietorilor de lemne sau panto-
[filarilor;
ci cântecul cerului si-al, pamântului,
al libertatii si al neînfrântului,
cântecul omului alb si al negrului,
cântecul indianului si al proaspatului
[imigrant...
Cântecul victoriei ce va sa vie.

Aici, totul si toti cânta:
— om si natura —
melodiosul imn al libertatii.

Numai tu, tu, inima mea, plângi.
Plângi durerea fratilor ce gem in robie.

★ HAI OPINCA!

Hai opinca, hail...
N'ai mai pe masa, n'ai.
Focul nu-ti mai pâlpâie in vatra,
Nu mai ai nici vite in poata,
Si te doare inima hain
De când mi te calca neam strein...

Ci tu taci, opinca implântată'n glie,
Rabzi, cum m'ai rabdat-ai ani o mie.
Cu credință'n Dumnezeu si'n Neam
Culci in fiecare seara-al inimii aleam.
Dar in visul meu de condeer
Eu te vad, opinca 'n marsul tau de fier
Ridicându-te navalnic de sub cnut ru-
[lesc
Si strivind cu scârba, neamul mus-
[calesc...

Neamul asta de adusi de vânt,
Culca-mi-l opinca, cinci coti sub pamânt.
Ca sa fii stapâna pe al nostru plai...
Scoala-te opinca!... Da navalai...
[Hail...



DESTIN

Inima beteaga, hei,
ce astepti si ce mai vrei
sa culegi din iasta lume?...
Bulgar negru de taciune!

Scrii ti-a fost in legea firii
lânga poarta nemuririi
sa te-opresti o clipa doar
printre flori de nenutar...

Navodit-ai
Navodit — ai, navodit,
vis cu dorul impletit, —
din sâscrucea neagra-a zarii,
scris-ai scris, poveste taril.

Apus de Vieată

de JOÃO CÂNDIDO FERREIRA

Parul meu reprezinta
Un ocean de desiluzii
O imensitate de amar si deceptii
Dintr'o tinerete plina de iluzii.
El este sinteza de tortura,
Din vieata trista in care am trait,
Simbol viu din aceasta aventura
Si de atatea câte-am suferit.
Par alb, distrugerea orgoliului si a spe-
[rantelor...
Adevar care umileste si care-mi sta pe
[lata

Par alb, semnal de stingere a tineretii,
Avis trist de un apropiat apus de vieata

Trad. de P. IOANNOU

PRAHOVA

de MIHNEA DAMIAN

Prahova'n unde s'aduna
Veghiata de Crucea de Fier
Din culmea cea verde strabuna
Un semn peste ape si cer

Prahova mare,
Prahova râu, Prahova gând,
Izvorând din cremene
Cu viscol sau blând,
Isi mângâie albia gemene
Prahova zâmbet,
Miros proaspăt de frag
Ramura de teiu plapândă
Floarea pierde, când pe prag
Radacina i-au pus sa i-o vânda
Prahova tare,
Prahova durere, Prahova geamat
Cheile muntilor rapune,
Când brazii in freacat
Clatina capul asteptând o minune.

Prahova soapta,
Cântec usurel si de sara
Aripa de vânt ce alina,
De arsita, de tara,
Si de grija, inima plina.
Prahova fapta,
Vis de Dumineca si soare
Sunet de lemn si de piatra,
Craniilor galbene da, frunza ce
[moare
Târziu pe nevolnica vatra.

Prahova vesel coboara
Si zâmbetul si soapta si fapta,
Si visul, napârca sa moara,
Inimilor, bratelor, desfacu poarta.

Centenarul „Cântării României”

Cântarea României a fost scrisă acum o sută de ani; ea a fost publicată abia în 1855, în revista lui Vasile Alecsandri România Literară, din Iași. Paternitatea acestui poem romantic a fost discutată de unii critici literari. Nu avem nici un motiv să nu dam crezare lui Alecsandri, care ne spune că poemul a fost scris de Alecu Russo în limba franceză și tradus în românește de N. Balcescu. Alecsandri a avut în pastrare manuscrisul francez pe care l-a predat surorii lui Russo. Cântarea României este asadar legată de trei nume din epoca eroică a luptei noastre pentru libertate în sec. al 19-lea: Alecsandri, Balcescu și Russo. Acest poem patriotic-religios e scris de Românul Basarabean Russo și tradus de Munteanul Balcescu, care i-a scris o prefată, datată 8 Aug. 1850.

Pentru a crea o atmosferă de mister în jurul poemului, martirul din Palermo spune că l-a găsit într'un codex prafuit, într'o mănăstire din Carpați. El sugerează că autorul trebuie să fi fost un pustnic, care văzând țara „gemând sub împilarea și ocuparea Rusilor a strigat durerea neamului său”. El fixează și timpul când poemul a putut fi scris: 1830, când: „Sgomotul revoluției Franței și a Poloniei, mișcările Italiei și ale Germaniei străbătura până în singurătatea Carpaților și deschisera tristă și calduroasă inima a pustnicului”.

În stil de inspirație biblică, acest poem prezintă o sinteză a istoriei poporului român. Stilul romantic poate să nu satisfacă moda literară a timpurilor noastre, dar fondul, gândirea vizionară a lui Russo, are astăzi acea actualitate, pe care a avut-o acum o sută de ani. Conținutul poemului este istoria tragică a unui popor așezat în calea războaielor și calcat în picioare de navalități barbari cel puțin odată în fiecare generație.

Dela 1711, când în apele Nistrului și ale Prutului românesc și-au oglindit, pentru prima oară, umbrele lor hoardele lui Petru cel Sălbăteac, până astăzi, pamântul României a cunoscut 12 invazii rusești, adică tot la 20 de ani câte o pustiire moscovească.

Istoricul-erou N. Balcescu, care și-a încheiat scurta viață de luptător pentru libertate în groapa comună a saracilor din Palermo, unde s'a stins în ziua de 29 Oct. 1852, ne descrie în cuvinte profetice una din acele invazii ruse, care au inspirat durerea pustnicului-poet: „Vazuram într'o zi soarele strălucitor al libertății a se înalta și cu razele sale fierbîntătoare a înviea pamântul; îndată iarăși a se întunece și în mijlocul

acelei întunecimi viscolul a ne asvârli de parte de patria noastră ” supt cortul pribegiei, ” ca odinioară pe părinții noștri, Vazuram dusmanul calcând în voie această țeară sfîntită de nenorocire și de glorie, fără să avem fericirea a ne izbandi, cruntând paloșul nostru într'ânsul și a muri încăi barba-teste, astfel cum trăira părinții noștri. Și de atunci, ratacim prin lume cu inima înmăntată de dorul țării departate, raiul nostru mult iubit. Cu toate aceste dureri am păstrat vie în inima noastră credința și dragostea libertății. și n'am desperat de mântuirea neamului nostru. Stim ce greu și anevoie este a redobândi libertatea pierdută, a intrupa o patrie atât de zdruncinată, a realta o nație slabită și culcată la pamânt de veacuri de tiranie; dar stim încă că din covârșirea raului are să iasă binele; stim că nimic în lume nu se naste fără durere; și credem, cu autorul acestei cântări, că mântuirea sta în noi și că vom fi mântuiți dacă vom fi cu priveghere, stăruință și jertfire, dacă ne vom întări brațele și inima și vom sta „toti pentru unul și unul pentru toti”.

Acesta este mesajul pe care ni-l trimite de dincolo de mormânt N. Balcescu, marele luptător și vizionar al istoriei românești. Memoria lui nu poate fi profanată, nici istoria nu poate fi falsificată de usurpatorii vremelici ai destinului neamului nostru.

Cântarea României este o sinteză poetică a istoriei popului român. Iată câteva gânduri ale lui Balcescu desprinse din aceeași prefată din 1850, actuale și astăzi. „De câte ori o primejdie mare a amenințat Europa și civilizația Lumii, România, sentinela gata spre jertfa, a fost la postul său, la datoria sa. Cea dintâi în fața dusmanului, ea fu cea dintâi jertfită. Sub ocrotirea însă a piepturilor Românilor, pe care se ascutira palosele barbaților, Europa apuseană putu în pace cultiva științele și ajunge la cea dezvoltare minunată a înțelegerii și a inimii, ce o fericeste. Astăzi chiar, când din nou barbarii nordului amenință civilizația și libertatea lumii, nația română nu și-a uitat și nu-si va uita datoria ei.” Acesta este destinul nostru tragic.

Stilul Cântării României a suferit influența lucrării scriitorului politic francez Lamennais: Paroles d'un croyant. Lamennais, descendent dintr'o glorioasă familie de corsari din St. Malo, a exercitat, prin numeroasele sale lucrări filosofice, o profundă influență asupra literaturii romantice din prima jumătate a secolului al 19-lea. El este

Centenarul,, Cântarii ...

unul dintre cei mai prolifici gânditori politici din secolul al 19-lea și este considerat filosoful democrației creștine. Opera sa *Paroles d'un croyant* este o scriere religioasă în care se exaltează ideea libertății politice. Sub influența aceleiași lucrări a lui Lamennais a fost scrisă și opera lui A. Mickiewicz, *Cartile Poporului* și ale *Pelerinilor Poloni*.

Dacă asemănăm aceste trei opere literare: *Paroles d'un Croyant* de Robert de La Mennais, *Livres des Pelerins Polonais* de Mickiewicz, tradusă în limba franceză de Comte Charles de Montalenbert, în 1833, și *Cântarea României* putem vedea în ce constă originalitatea poemului lui Russo.

Basarabeanu Russo a împrumutat dela Lamennais stilul biblic și câteva idei generale despre libertate; el însă a turnat în formă veche un conținut nou: istoria destinului tragică neamului său, suferința și speranța în viitor, dăruirea otelită și hotărârea de luptă, credința într-un înalt ideal moral și politic.

Poetul polon exaltează în opera sa mesianica umilită, încrederea în mila lui Dumnezeu, credința în triumful dreptății.

Despre viața lui Alexandru Russo stim puțin. Nu știm când, nici exact unde s'a născut. În Amintirile sale Russo ne vorbește de satul basarabean, în care a văzut lumina soarelui și unde a copilarit:dulce lucește între flori și raze auriteun sat frumos, raschirat între radacini și copaci pe o vale a codrilor Bâcului, cu un par mare în mijloc. Codrii erau odată așezar de aparare ca plăesia muntilor, salba de smaragd a Basarabiei".

Total sau se numia Iancu Donici. Mama, vară cu Iancu, se tragea din aceași familie de vechi carturari, cari au ilustrat istoria Moldovei. Donici avea o moșie și în județul Hotinului, la Noua Sulita, nu departe de Cristinești Hasdailor, alt neam de carturari moldoveni.

Familia Donici adoptă numele Rusu când trecu, în 1828, din Basarabia robită în Moldova liberă. Alecu a copilarit în județul Neamțului și în munții Bucovinei, unde tatăl său avea o moșie la Negrisoara. Legătura lui strănsă cu satul și cu muntele explica dragostea lui Russo pentru cântecul popular pe care el cel dintâi l-a cules. Coleg de școală cu Cuza Vodă, var al doilea cu Costache Negri, amic al lui Alecsandri și Balcescu, el se găsește în prima linie a luptătorilor pentru libertate și uniune.

În 1848, Russo fu închis la Soveja, apoi trecând în Transilvania, fu încarcerat de Unguri în Cluj. Scapând de aici trece în Bu-

covina, unde își așezasera cartierul general ceilalți revoluționari moldoveni, adăpostiti de Hurmuzachești în Cernăuți și la moșia lor Cernaucă de peste Prut. De aici prin Viena s'a întors în țară, de unde plecă la Paris. În 1850 se întoarse în Moldova pentru a practica advocatura, probabil în Iași, unde muri în ianuarie 1859, fără să vadă Unirea, pentru care a luptat toată viața (cf. P. V. Hanes, Al. Russo, București, 1930).

■
În 1850 un grup de luptători pentru libertate în frunte cu Balcescu, D. Brătianu, N. Golescu, C. A. Rosetti publicară în Paris România Viitoare. *Cântarea României*, a apărut în 1850, în traducerea lui Balcescu, ca un manifest-program al revistei. În 1855 apărură, în "România Literară" din Iași, traducerea lui Russo sub semnătura sa.

Cele două texte diferă mult unul de altul. Textul lui Russo este acceptat ca opera autentică a tânărului poet moldovean. În "Foaia Societății pentru Cultură și Literatură Română", IV, Cernăuți, 1868, și în alte locuri, Alecsandri declară categoric că Russo e autorul *Cântării României*, pe care a scris-o în înțelegere tainită cu Balcescu și cu Alecsandri însuși, cu scopul de a înfățișa patrioților din exil icoana țării, pentru eliberarea carora voiau să-l mobilizeze.

Nimeni nu era mai chemat să înalte un steag de luptă pentru Români, decât acela care, din închisoarea din Cluj trimitea asupritorilor următorul avertisment de actualitate și azi: "Terorismul naște despotism în numele libertății! Despotismul naște o suferință surdă, ce deschide în inimi izvoare mesecate de ură și de răzbunare.

O! libertate, tu ești strigatul lumii, dar nu ești încă credința sa.

Refugiații de atunci nu reprezentau ariergarda unor tragice greșeli politice internaționale, ci avangarda propriului lor ideal de libertate, independentă și întregire națională.

■
Această retipărire, la o sută de ani dela apariția poemului, vrea să cinstească amintirea eroilor, cari ne-au dat libertatea și unirea. *Cântarea României* este testamentul lor lăsat nouă și generațiilor viitoare. *Cântarea României* este legătura dintre generații ce nu trebuie să fie întreruptă niciodată. În acest testament ni se amintește că libertatea trebuie cucerită și pastrată prin jertfele fiecărei generații.

Fie ca înțelepciunea lui Alecu Russo să îndemne la uniune pe luptătorii de azi și de

Centenarul „Cântării...

maine să se-i convingă că fără legătura cu generațiile trecute și fără inspirație din nașterile și sacrificiile lor, nimic trainic nu se poate construi în istoria unui popor.

Fie că acest prinos al celui mai mare scriitor al Basarabiei martire să întarească în conștiința oamenilor permanentă dreptul nostru asupra acestui pământ românesc.

Acei ce nu l-au aparat în zile grele, acei ce l-au uitat în zile de nenorocire și l-au acoperit cu vinovată tăcere, evitând să schițeze macar gestul pe care l-a făcut în moment mai grele omul de stat Cogălniceanu al fiu al pământului basarabean — aceia nu au eliminat Basarabia, nici din conștiința națională, nici dintre problemele politicii noastre externe. Ei s-au eliminat doar pe ei însși de-

la dreptul de a vorbi în numele poporului român.

Cântarea României a fost scrisă în proză ritmică, de aceea am împartit textul în versuri. Deși am cautat să urmam ritmul, unele împartiri ar putea fi ameliorate. Aceasta retiparire, (care speram să fie terminată înainte de împlinirea centenarului poemului) nu vrea să fie o editie critică, ci intenționează doar să reactualizeze ideile poemului, de aceea unele pasagi au fost omise, fără a pagubi înaltărea ideilor. Subtitlurile, adăose de noi, au menirea să evedentieze legătura dintre partile poemului. Londra, 1952.

Prof. Gr. NANDRIS

Luzes de Relâmpagos

OVID DENSUSIANU

Menino, descansava os olhos nos raios
[do arco iris.
Nêle, via a ponte da qual falam os
[contos,
A ponte que nos leva ao país do sonho
Em festa, para mundos escondidos em
[tremores de luz.
Acreditava que fadas o percorressem, e
[nós jogassem flôres trageis
Como o orvalho, flôres que a morte der-
[rete na sua jornada à terra.

Esperei, angustiado esperei
Que venha descer, em segredo,
Uma sombra que me leve a voar em asa
[de vento.
Esperei, mas sombra nenhuma veio er-
[guer-me
Para a ponte mágica, nem fadas jogaram
[grinaldas...
Tudo não passava de contos, fantasia...
Olhei para o céu morto,
E não queria regressar...

Mas, eis que um dia, flechas de fogo
Sulcaram de vendaval as nuvens, e o céu
Pareceu abrir-se todo, e à luz de relâm-
[pagos,
Ví nitidamente o mistério que se oculta
[nas alturas.
Sentí um raio descer até à minha alma
[acorrentada na sombra.
O mundo inteiro parecia novamente er-
[guer-se das trevas
Ao sinal de resureição da Mão Divina.
Em chamas pairava a terra, e, ao longe,
A vida pareceu-me um castelo
Para o qual caminham pelas rochas ilu-
[minadas de relâmpagos,
Guiados por sagrados anseios,
Altivos cavaleiros à procura do fogo do
[Pensamento Eterno.

Guiados por sagrados anseios,
[me fizera
Ver o milagre, o sentido de tantos se-
[gundos enfileirados...

Trad. por ALEXANDRA HORTOPAN

Luzes de Relâmpagos...

IV

Em suas naves
atiram-se marinheiros
às ondas do mar...
E como aves de arribação
cansadas de voar,
lá vão,
um pouco de paz... buscar,

Pobres passarinhos,
quem se compadece de vós?
Quereis levar agora
às outras terras
o prenúncio d'aurora,
o hálito da primavera?

Tôda nave tem que seguir adiante
e a prôa tem que tragar as ondas,
num instante...
Pobres passarinhos,
quem de vós se compadece?

Quantas vèzes, como vós,
não deixamos que os nossos pensa-
mentos

agonisem às sós?...
E quantas vèzes
não vamos ancorar n'outras plagas
atraídos por uma voz que nos chama
embora temos de enfrentar as vagas!...

Que nos sucede se levássemos
às primícias da primavera
o nosso canto, a nossa quimera
para sepultá-los nas espumas do mar?

As tempestades exigem sacrifícios;
E a vida, bravia como os mares,
Entre urnas adornadas com as flôres da
morte

Levanta os seus grandes altares...
Trad. por ATICO VILAS BOAS MOTA

Simple Amintiri

de J. N. MANZATTI

Am si uitat ca am fost insurat! Sunt
douzeci si cinci de ani, douzeci si cinci de
ani de viata traita atat de intens, cu inter-
ferenta a sute de femei, victorii si infran-
geri, cu bucurii mari si prabusiri totale, in-
cat amintirile, chiar cele de seama incep sa
se sufoce.

Ma vad cu pirostriile pe cap in Biserica
Amzei din Bucuresti, imbracat in jacheta si
floare alba la butoniera, la brat cu juna si
gratioasa mea nevasta, inalta si subtile ca
o trestie, flancati de nasi, Virgil Madgearu-
pe atunci ministru de finante — si Doamna;
se mai aflau apoi peste o mie de invitati,
prieteni si gura-casca, Popularitatea mea in
vremea aceea era deosebit de mare. Facu-
sem o cariera-fulger in muzica usoara. Sin-
gurul compozitor concurent, Alexandru Leon,
fiul generalului Leon, moldovean de neam
foarte bun si muzician excelent, incepuse sa
decada din pricina drogurilor. A si murit
curand dupa aceea, incat ramasesi stapan pe
piata, pana cand Ionel Fernic, incantatorul
meu coleg si prieten de copilarie interveni cu
autoritatea-i si talentu-i incontestabil. Nu

existau nici Ion Vasilescu, nici Gherase Den-
drino sau Ely Roman. Acestia au aparut cu
mult mai tarziu.

Proaspat director de fabrica, ma avan-
taseam fara de voce in muzica usoara, deschi-
zandu-i alaturi de Leon si Fernic drumul
glorios de mai tarziu. Angajat sa cant pen-
tru discurile Casei Columbia din Londra, nu
aveam nici in acest sector decat un singur
concurent, boier si prieten, pe Manoel Stroi-
ci, diletant ca si mine, care inregistra pe di-
scuri Odeon, sub numele Manuel Volodin. La
vreo doi ani dupa noi a inceput extraordinara
voga a lui Moscopol si mai tarziu a lui
Cristian Vasile.

Nevasta mea era fata lui Grigoriu, fost
proprietar al Companiei de Opera si Opereta
dela Teatrul Liric si Gradina Otetelisanu, in-
temeietorul virtual al Operei Romane. Se
chema Nana, iar canteul ce i l-am de-
dicat la logodna noastra in 1929, afost pri-
mul meu mare succes. Cu el m'am prezen-
tat timid la indemnul unor prieteni, in fata
directorului general al Casei Columbia la
Bucuresti, dr. Geza Pogany. Volam sa vad
daca mi-l poate inregistra pe discuri; intre-
prindere foarte grea, deoarece „nobisimus

Simple Amintiri...

bucurestean nu admitea în vremea aceia decât muzica straina, mai ales franceza si germana. Era epoca lui "Ich kusse Ihre Hand, Madame", "Chérie", "Ne rendez pas les hommes fous", etc. La randul meu ti-parisem patru bucati la Viena, cu texte straine si germane, soldate insa în Romania cu tot atatea insuccese. Singurul care le-a cantat cu faimoasa-i orchestra dela restaurantul "Colonade" fusese Jean Marcu, unul dintre cei mai fini lautari si discouri pe care i-a avut Capitala. El le difuza si la postul de radio Bucuresti, care isi incepuse timid emisiunile prinse de ascultatori în "casca" inca din 1927, sub priceputa conducere a inginerului Cârnă-Munteanu.

Dar gloria mea se poticnise aici. Era destul de debila ca sa ma popularizeze. Priveam cu jind cum se vindeau notele si discurile straine si nu ma puteam consola doar cu aprecierile prietenilor sau ale anumitor cercuri mondene bucurestene...

Deaceia cand m'am dus cu manuscrisul la directerul "Columbiei" aveam în gat un nod de sase persoane.

- Was haben Sie dort?
- Un cantece.
- Wie heisst es?
- Nana-Nanita.
- Vrei sa-l probezi?
- Selbstverständlich.

M'am asezat la pian si cu mainile tremurande am atacat muzica dedicata logodnicei mele.

- Are si cuvinte?
- Are.
- Le poti fredona?
- Sa incerc!

Am inceput sa cant foarte timid cuvintele frantuzesti, apoi pe cele romanesti.

— Bitte noch einmal! zisera în cor nevasta si fata directarului general amândoua blonde, dar sfasietor de urite.

Am cantat inca odata "Nana-Nanita", de astadata cu convingere si cat am putut mai bine.

— Doresti sa fii cantaretul nostru de discuri? A murit Leonard si ne trebuie ci neva pentru muzica usoara. L-am incercat pe Baldovin dela Teatrul National, dar nu a dat rezultate:

— Nu pot face cariera publica. Sunt industrias, director de fabrica. Sufar cenzura unui consiliu de administratie.

— Mai gandeste-te! Poti deveni celebru. In afara de compozitiile D-tale pe care consimtim sa le inregistram, te angajam cantaret al "Columbiei" pentru cei putin 24

tr'adevar avea solduri mari si mersul legat, iar barbia ascutita, aproape lipsita de cantece pe an, platindu-ti 3000 lei pentru fata de disc' cantata aceias suma pe care i-am dat-o lui Leonard, printul operetei române. Daca esti de acord, peste doua saptamani pleci la Viena, spre a face primele inregistrari cu "Majannah", "Oh, Dona Clara", "Caminito", "Madona Bruna", "Jana" si "Nana-Nanita". Vei face si o proba de film, sub supravegherea faimosului Jacobi.

Oferta era ametitoare. Cine nu ravnestea gloria. Iar gajul ce mi se oferea pentru un disc cantat, depasea leafa mea de director de fabrica (în vremea aceia media salariului unui functionar public era de 1000 lei). Nu mai m'am gandit la nimic.

— Accept.

— Maine te duci la Sellman sa-ti faca 5 fotografii mari. Avem nevoie pentru reclama.

În aceiasi zi, am semnat ametitorul contract. Peste doua luni eram celebru. Mutra rânjinda se rasfata în toate vitrinele magazinelor de muzica, pe notele sau afisele "Columbiei", întovarasita de aprecierile de rigoare: "printul romanței romanesti", "un nou astru", "o noua stea", "mai tare decât cutare", "mai abilitat ca ala".

Iar Pincu Blumenfeld, patronul casei "Armonia" ma angaja în exclusivitate pentru editura sa.

Nana Grigoriu, careia îi faceam o curte discreta nu a mai putut rezista celebritatii crescande, si purtand la randu-i în sange, prin ereditate, muzica, a consimtit sa abandoneze anul III al Facultatii de drept din Bucuresti, urcand la bratu-mi în cadenta lui "Vino din Liban, mireasa" scarile de piatra ale Bisericii Amzei.

Din multimea dela biserica n'am pofit la receptia de acasa decât o mâna de buni prieteni, vreo cincizeci în numar. Erau între alții amicii de toata ziua: Cincinat Pavelescu, Ion Marin Sadoveanu, Victor Ion Popa, Tudor Musatescu, Sica Alexandrescu, Mircea Stefanescu, Ion Anestin, Val Mugur, Alex, Leon, etc.

Intr'un colt, fara a fi observat de Sadoveanu, Puiu Iancovescu povestea în soapta ultimul "banc" pe seama acestuia.

Intr'o dimineata iese Sadova în curte (astfel îi spuneam noi lui Ion Marin în intimitate), spre a cumpara niste fructe dela "olteanul" care isi depusese cosurile si cobilita la poarta, Ion Marin purta o boneta pe cap, si era îmbracat peste pijama cu un

Simple Amintiri...

"robe de chambre", care îi scotea și mai mult în evidență formele destul de femelești (în-
par și fata lungulată, îi dădeau un aer ne-
definit când nu purta monoclu.

— Cum dai perele, ma? întreba Sado-
veanu.

— Doispce lei kilu, Da' nu e cine știe ce
da ele. Mai bine luati din merele astoa, Coa-
na Mare, ca e mai gustoase.

Bine'nteles ca datorita "discretiei" lui
Iancovescu, povestea cu "coana mare" a fa-
cut inconjurul Bucurestilor.

Cu cateva zile inainte de nunta fusese
la Viena sa fac inregistrari pentru "Colum-
bia". Intre altele, cantasem pentru disc si
doua cantece de Alex, Leon, unul cu versu-
rile lui Cincinat Pavelescu, iar celalalt pe
versurile unui delicat poet, mort destul de
tinar, Alfred Mosoiu, inspector in Ministe-
rul Artelor. E vorba de "Cantecul Ochil-
lor"

... Pentru ochii tai cei dulci

Am sa scriu niste povesti,

Nu mai tu sa le citești,

Când mergi noaptea sa te culci,
si de "Mi-esti draga".

Mi-esti draga, orisicat as vrea

Sa sterg fapturna ta din minte

Tu stapănești flinta mea

Si toate gândurile-mi sfinte.

Dat fiind ca printre cei prezenti se
gaseau de fata Cincinat, autorul, Alex, Leon,
compozitorul si eu, interpretul — la cererea
generală, incepui sa intonez "Cantecul Ochil-
lor", acompaniat de autor la pian. Am can-
tat cu patos, aproape cu ochii in lacrimi,
emotionat de prezenta lui Cincinat, a lui

Leon bolnav, aproape sfarsit, precum si a ata-
tor artisti, scriitori si prieteni cari ascultau
cu drag. Când am terminat, imbratisarile si
felicitările nu mai conteneau. Românii sunt
pupaciosi si entusiasti.

In fata tuturor, Cincinat scoase o carte
de vizita, pe dosul careia improviza, in cins-
tea mea, urmatorul catren:

"In vocea-i calda se rasfrange

Desigur inima-i de aur...

Dar astaseara lângă Nana

Mânzatu o sa fie taur"...

Si fara a astepta ca râsul celor de fa-
ta sa se stinga, Tudorica Musatescu, cu ace-
leasi gesturi, scoase la randu-i o carte de
vizita pe dosul careia asternu pe loc epigra-
ma de raspuns lui Cincinat:

"In noaptea asta veti vedea

— Si jur ca adevar zic voua —

Mânzatu nostru o sa stea

Ca un vitel la poarta noua"...

Am surâs albastru, desi ceilalti râdeau
din inima...

Neara am plecat in calatorie de nun-
ta la Budapesta, intovarasit de aluziile si
ironiile prietenilor. Sa te fereasca Sfantul sa
incapi pe gura artistilor... Când am ajuns
in Gara de Nord suindu-ma cu proaspata-
mi consoarta in cabina de dormit, am gasit
pe pat "Educatia Sexelor" de dr. Eraclie
Sterian, deschisa la capitolul "Cum trebuie sa
se poarte tinerii in noaptea nuntii". Mai era
si un pachetel (mi-e cam rusine s'o spun)
cu o cruce albastra pe ei si un titlu ce amin-
teste de strigatul Spaniolilor la luptele de
tauri: olé ... dar cu o mica greseala tipog-
rafica.

Idei - Oameni - Fapte

EXPOZITIA BRANCUS

Celebrul sculptor român
Constantin Brâncuș după ce o
vieata întreaga a expus în
saloanele franceze sculpturi-
le sale maestrite si-a inaugu-
rat la sediul galeriilor Gug-
enheim din New York ex-
pozitia cu 50 de lucrari, cu
care a revolutionat lumea de-
la 1906 pana astazi. Arta lui
abstracta, expresionista, sim-
bolista a entuziasmat, dar a
si scandalizat (gluma cu
"Pasarea de aur" este ade-
varata). Fostul elev al lui

Mercé si amicul lui Rodin es-
te astazi idolatrizat în lumea
întreaga si Statele Unite, cu
conceptie ermetica si conser-
vativa îl primește cu bucurie
regala.

Octogenarul artist care-i o
cinste pentru România poarta
steagul birurilor al artei desa-
varsite al careia sacerdot dis-
tins este cu prisosinta.

NELU MANZATTI LA

50 DE ANI

Anul acesta la 5 Februarie
printul romanesti
si-a mangaiat ghiocelii cei din-

tai în suvitele parului. Nu
s'a intristat ca altii, poate
c'a fredonat vreo romanta a
sfarsitului tineretii svapala-
te de altadata. Intrarea în a
doua vieata si-a facut-o cu
un Mars, care i-a adus elo-
giul Italiei. Sute de persoa-
ne au tinut sa felicite pe dis-
tinsul autor, un oras italian
l-a facut cetatean de onoare,
si noi, cei din departari, ne-
am bucurat, desigur mai mult
ca strainii.

Ne leaga atatea amintiri
duioase si dureroase de Nelu

Manzatti, si-i strangem mana frateste de bucuria ce are si cu ochii umezi de emotie ne bucuram si noi de ea.
VIRGINIA ZEANI LA SAO PAULO

O tanara cantareata romana, de pe valea Muresului, a sosit in Brazilia si a dat un concert revelatoriu. Crescuta la scena italiana si obtinand treptat binemeritate succese astazi este cunoscuta de un public intreg, care o apreciaza. Cum cantaretii nostri din tara se pierd in dosul cortinei de fier, prezenta tinerelor elemente de valoare, constituiesc pentru noi adevarate biruinte. Colonia din São Paulo a primit cu nespusa dragoste pe distinsa artista iar copila Domnica Margarit i-a prezentat un splendid buchet cu flori. Fetita imbracata national, iar cantareata amintind doinele ardeleni, au starut aplauda si nadejdi pentru un viitor mai plin de speranta. Il dorim numai succese in spinoasa cale a artei muzicale de astazi.

MOARTEA LUI GEORGE ENESCU

In dimineata de 4 Mai heruvimii ceresti au primit cu coruri prelungi de glasuri si trompete de arama sufletul belul ce-a fost Enescu. O pierdere mare, multa vreme fara inlocuire, care a sdruncinat sufletele romanesti pana in adancuri. Ziulnic inasa il tuzim la toate posturile de radio unde rasuna Rapsodiile lui romanesti... Traeste in eternitate deci! Ne mangae sufletele intristate mereu cu melodile ce-a stiut sa le imbine maestrul. Acest fiu de proprietar moldovean, a fost o minune. Minune la Viena, minune la Paris, unde a dus gloria Neamului fara targuiri.

Violonist mare, dirijor mare, compozitor, artist care a stiut sa aleaga frumosul fond folcloric al poporului roman si sa-l exprime in forma de rapsodie. Pe vremuri se ins-

tituise premiul ce-i purta numele, drept incurajare pentru muzicantii merituosi, tineri. Astazi, cine mai stie!
ORA DE EMISIE ROMANEASCA DIN GARY-INDIANA, USA.

O mana de romani patrioti si inimosi, domnii Ardeleanu, Burtic, Bărsan, Draghici, Covanea, etc., in frunte cu poetul Novac, figura literara aleasa din exil, au aranjat o ora romaneasca la Gary si se straduesc sa realizeze ceva frumos in cadrul luptei anti-comuniste. Programele lor sunt ireprosabile, intocmite cu suflet si pricepere si mai ales desinteresat. Nu stim in ce masura lumea noastra ardeleni si macedoneana ajuta acest post de lupta, si la fel autoritatile americane interesate direct in cauza.

Biruinta se castiga cu jertfe si astazi este momentul sa nu dam un pas inapoi. Cat mai multe glasuri din America fac un serviciu mult mai mare cauzei noastre, decât articole slabe sau intruniri ridicole.

ANIVERSAREA LUI EUGEN BELGIS

Literatul si filosoful umanitarist dela Montevideo a implinit 60 de ani, batuti pe muche. Universitatea, scriitorii, Ministerul si amicii l-au sarbatorit, cum merita un om cinstit sufleteste si sincer cu noi si cu el insusi. Tutaror le-a multumit sarbatoritul prin doua conferinte: Pacifismo integral y activo si "Confesión de un escritor", in care si sustine temele de-o viata intrega.

Noi il cunoastem si-l iubim si-l dorim ani multi ca sa vada pacea eterna a lui Kant. Dar lumea este asa cum este ea. Niciun popor nu-i mai bun sau mai rau decat altul, ci indivizii intre ei sunt deosebiti. Nici lagarele, nici canalurile, nici exterminarea prin foame si frig, nu onoreaza popoarele, cari departeaza pacea visata de apostoli...

O strangere de mana prieteneasca si cat mai repede in tara scumpa!

PRO BASSARABIA

Ziua de 27 Martie este ziua durerii Neamului nostru, caruia i s'au smuls din trup cele doua provincii dragi si mereu oropsite: Bucovina si Basarabia. Profesorul Gr. Nandris, presedintele societatii de cultura si literatura romana, inimosul luptator pentru aducerea la sanul Patriei a celor doua provincii a redactat un memoriu "Pro Bassarabia" care este "un cri de détresse adressé à la conscience universelle, une dénonciation du crime dont la Bassarabie roumaine est la malheureuse victime". Dotat cu harti documentare, statistici clare si convingatoare, memoriul este infricosator prin cele intamplate (material nou al dlui Prof. Nandris) in tarile noastre, unde Rusii veniau ca "protectori" si "crestini". Leganari intre lasitate si monstruozitate, au facut din Tarile Romane, cimitire si pustietati, atat armatele Tarilor, cat si ale lui Stalin, mentalitatea nefiind schimbata cu nimic.

Autorul demonstreaza cu stiinta si logica drepturile noastre istorice asupra ambelor provincii, neuitand sa se angajeze ca impreuna cu 43 de asociatii, societati culturale, comunitati, centre culturale, misiuni religioase, etc. sa duca lupta crancena pana ce ultimul deportat viu va fi adus pe taramul de unde a fost smuls de comunisti. In sensul ca sovietele vor fi obligate sa tina socoteala de pactul Atlantic, si cu sentimentul ca macar cuvantul dat sa-i mai readuca la matca, spre a nu fi niste nevrednici si mize in fata lumii care i-a crezut pe cuvantul dat, Comitetul Pro Basarabia isi striga durerea, care-i durerea Neamului intreg, intre hotare si peste hotare.

De aceea suntem alaturi de

strigatul acesta care va avea ecoul dorit de noi, in inimile popoarelor libere, cari n-au cunoscut inca puterea hidrei moscovite si cu speranta nes- tramutata asteptam ziua ma- re a rafuiei!!!...

MARIOARA VENTURA

Moartea marelui artiste este o pierdere pentru scena fran- ceza si romana. Varsta nu mai conteaza cand ai in fata talente extraordinare. Ca si Elena Vacarescu ilustra de- cedata a fost o ambasadoare a noastra in Occident. Fica omului de teatru Gr. Ventu- ra si boier in același timp, dela cativa anisori ciripea versuri in fata lumii entuzias- mate. La 16 ani joaca An- dromaca lui Racine la Paris. Inchantati de ea, Sara Ber- nardt si De Max au luat-o cu ei in turmeu in America. In 1932 a devenit societara a Comediei Franceze, unde a ju- cat tot ce i s'a incredintat. La Iasi in 1916-17 a ingrijit ranitii si bolnavii de tifos exantematic, fara teama mor- tii.

Nostalgia tarii o aducea uneori pe malul Dambovitei. A avut teatrul ei propriu un- de lumea a vazut-o in roluri de neuitat.

Cu ea se duce o mare in- terpreta si o mare Româncea, plecata sa duca gloria artei personale la culmi greu de atins...

Fie-i tarana usoara!...

PETRE SERGESCU

Un invatat de talie mare, om cu suflet cald si binevoi- tor actiunilor mari si pa- triotice, bine cunoscut in strainatate prin specialitatea lui, istoria stiintelor, parasese postul de lupta ca sa intre in lumea umbrelor, mai de vreme decat trebuia sa fie sorocul. Lasa un gol mare in urma si cu greu se va gasi cineva sa stea pe catedra ce- lui ce-a fost Petre Sergescu.

Conferintele sale erau viu ascultate, la congresele stiin- tifice era apreciat pentru lu-

mina ce-o aducea in diversele probleme, lucrarile sale cer- cetate... Numai dupa moarte vedem noi ce inseamna viea- ta cuiva pusa in slujba Nea- mului, in mod complet desin- teresat.

Traeste in amintirea noas- tra celor ce l-am cunoscut!

ROMANIA LITERARA, 1855-1955

Este revista de lupta lite- rara pe linia "Daciei Litera- re" si a "Propasirii", condu- sa cu inflacarare de "regele poeziei" Vasile Alecsandri. Colaboratori i-au fost aceia- si luptatori dela suzisele re- viste, inclusiv Kogalniceanu. Publicau si lucrari mai vechi si polemici. Se stransese la sanu-i si scriitori munteni, asa ca se tindea la o uniune culturala a tuturor Romani- lor din Dacia istorica. Asa gandeau ei c'o pot indeplini pe cea politica. Si nu gan- deau rau. Anul acesta s'a im- plinit centenarul stradanilor marelui Alecsandri, cand visul lor, implinit de ei, astazi este spulberat si batjocorit de dusmanii vremurilor lor. To- tus sa credem in profetia lui Vasile Alecsandri...

HORTENSIA PAPADAT- BENGESCU

A murit la 6 Martie. Scri- toare distinsa si dotata cu un simt al limbii prea sensibil ca sa nu fie oarecum banuita de necunoasterea graiului natal... Cultura franceza solida a scriitoarei poate c'a indemnat-o sa cultive neo- logismul. O inclinare spre abstract era pentru ea obse- siune. A scris la "Sburato- rul", "Vieata Româneasca" si "Insemnari literare". A scris teatru, nuvele si roma- ne. Ne mai reamintim de "Concert din muzica de Bach" sau "Femeia in fata oglinzii". La fel de "Fecioa- rele despletite" sau "Lui Don Juan in eternitate"... Un pronuntat erotism domina operele ilustrei romanciere si un psihologism care de multe

ori intuneca efectul literar.

Odihneasca-se in pace!

SONIA CLUCERU

Marea comediana a Tea- trului National din Bucuresti a luat si ea calea neinturnata la 10 Fevruarie. Dupa o lun- ga si grea suferinta, aceea care-ne-a oferit seri de ra- set sanatos in "Titanic- Vals", "Gaitele" sau "Mus- cata din fereastră" plânsa de colegi, a intrat in eternita- te...

Mimica, tinuta sigura pe ~~cea din fereastră~~ plânsa de scena, dictiunea impecabila, jocul degajat si natural o im- pusersera de mult atentinu- lumii si directiunii. Dar Dum- nezeu vrea altfel. Fie-i tara- na usoara!

BLAJUL NOSTRU ETERN

Leaganul culturii romane- ti si nationalismului care ne- a pazit curati la suflet este in sarbatoare... la Paris. Acolo s'a comemorat bicentenariu- scolilor blajene, in cadrul unei adevarate serbari natio- nale. Monseniorul O. Băriea a aratat rolul jucat de episcopul Klein, starea sociala a Ardealului. Blajul a dat pri- ma universitate româneasca, curentul latinist, introduce- rea alfabetului latin in locul celui cirilic, cultura revarsa- ta din belsug peste cuprinsul Tarii, colaborarea frateasca dintre preotii uniti si cei or- todoci si rolul Blajului in cultura noastra romaneasca. Pe urma dl Prof. Veniamin a zugravit personalitatea lui Barnutiu, iar dl Prof. N. A. Gheorghiu a aratat rolul avut de dascalii ardeleni in men- tinerea vie a constiintei noas- tre latine, crearea scolilor nationale si a manualelor ro- manesti, datorite lui Gheor- ghe Lazar.

Flacara nestinsa a Bla- jului nationalist ne dogoreste sufletele si nu ne lasa sa ne pierdem sperantele in viitorul stralucitor ca soarele...

POMUL DE CRACIUN DE LA "CASA ROMANA" DIN RIO DE JANEIRO

A fost sarbatorit cu multa voie buna in ziua de 24 Decembrie in localul din Rua Santo Amaro 191 de catre membrii Coloniei invitati de Comitet in frunte cu dl A. Atanasiu, presedintele "Casei". Mos Craciun cel bun si darnic a fost intruchisat pt. cald si prietenos de dl Ing. Marcu Nicolau, care a impartit daruri binecuvantate de Par. Marin Raileanu din Argentina in drum spre USA.

Copilasii si un cor improvizat au primit pe Mos Craciun cu traditionalele colindete. Fratii Alexandru si George Buescu, Fratii Cristea, Ileana Andrei, Ileana Beller, Nicoleta Useriu si Ileana Dimitriu i-au cantat cantece si i-au spus poezii. Mosul s'a bucurat, le-a spus povestea neamului indurerat, si apoi le-a dat pachetele cu bunatatii.

Comitetul de Doamne cari s'au straduit la aranjarea Pomului, darurilor, decorarii

"Casei" au servit asistentei gustari si vin.

Laude binemeritate doamnelor L. Butculescu, Cocanescu, Buescu, Comnène, Atanasiu, etc., cari au ajutat mult Colonia prin colectele facute. Nu trebuie sa uitam domniile cari deasemenea au colectat daruri si bani printre cari Ing. Mihaescu, Ing. M. Nicolau, Teohari, Atanasiu, etc. carora micutilor le multumesc.

O atmosfera amicala romaneasca a retinut participantii pana seara tarziu.

Cronica Literara

I. D. C. - COTERLAN. Dacoromania germanica. Probleme istoriografice. Contributie la istoria teritoriilor carpato-danubiene intre secolele III si VII. Madrid, Destin, 1955, 187 p., 6 harti; N. TEBAN. Prigoana cea mare. Salzburg, Omul Nou, 1953, 169 p. (mimeografat); ION TOLESCU. Din crucea padurii. Poeme. Madrid, Carpatii, 1955. Cu portretul poetului, 126 p.; R. S. RUBSEL. Iadul pe pamant. Paris, 1955, 333.; GINO LUPI. Storia della letteratura romana. Firenze, Sansoni, 1954, X, 431 p., 123 ilust., 32 tab.; N. - A. GHEORGHIU. Grigore al Sidei. Documente inedite privitoare la viata si activitatea unui vladica roman din secolul al XVIII-lea. Cu o introducere, indice si glossar. Paris, 1953, 168 p.; C. PAPANACE. Mica antologie aromaneasca. Cu un studiu introductiv asupra Aromanelor si a dialectului lor. Freiburg i. Br., Biblioteca Romana, 1952, II, 156 p. D. MURARASU. Istoria literaturii romane. Madrid, Carpatii, 1955, 2 vol. cu pref. de P. Seicaru; D. MURARASU. Nationalismul lui Eminescu. Madrid, Carpatii, 1955, 405 p.; MIHAI NICULESCU. Omul si pamantul romanesc in lumina literaturii noastre. Prefata de Basil Munteanu. Paris, Fundatia Regala Universitara Carol I, 1955, XXV, 764 p., harta, portrete, stampe.

Pentru stiinta romaneasca lucrarile serioase ale domnilor Coterlan si prof. Busuioceanu, sunt pasi inainte in domeniu ascuns intentionant al istoriei noastre nationale. Sunt succese de care sa ne bucuram cu totii. Istoria romantica trebuie parasita. Ambele categorii de invatati romani (strainii cari ne insulta nu ne intereseaza deloc) au

gresit si au alunecat pe panta poeziei, in detrimentul stiintei, care ne explica enigma. In istorie sa se spuna mai intai adevarul si apoi sa se traga concluziile. Lucrarea dlui Coterlan are o valoare mai mult decat ne inchipuim, ca nu e vorba de un "curaj" sa spui ce-ai dovedit documentar si logic, ci e vorba sa ne strigam cu tarie dreptul nostru la viata, stat liber, din stramosi Romani si Daci, ca daci nu sunt Slavi, ci Traci, ca am avut o viata comuna cu popoarele germanice, mai culte decat noi, in valea Dunarii, ca anumite calitati rasiale (par, ochi, statura, etc.) nu le mostenim dela Slavi, ci dela neamurile germanice cu cari am convietuit, in liniste, si ca atatdea grosolanii citate de dl Coterlan, nu pot fi crezute de cineva care priveste istoria noastra nationala cu incredere. Autorii de istorii au fost interesati, uneori politic, sa ascunda adevarul, dar au facut rau Neamului. "Convietuirea" cu "bunii si blanzii Slavi" am numi-o mai bine "co-existenta". (ca sa evit ocuparea tiranica mi-e frica sa nu se supere cineva pe mine) de secole intregi. Sub toarte raporturile, am fost reduși: limba scrisa, cultura, institutiile, viata sufleteasca in general. Nu ne putem mandri cu asemenea "convietuire" or cat de "visatori si blajini" or fi fost Slavi.

Materialul bibliografic al dlui Coterlan uimeste prin nouitatea ce-o aduce. Prin cercetarea minutioasa si stiintifica, prin argumentarea stringenta si taloasa uneori, frazele explicative, clare prin sinceritatea si convingerea cu care sustine un adevar, autorul impune problema mare a revizuirii istoriei noastre de pana acum.

Felicitam pe dl Coterian pentru tema tratata in chip asa de temeinic si convins demult de veracitatea ei, o sustinem cu caldura.

Sunt note si amintiri ale autorului, scrise cu multa ingrijire estetica si chiar cu dispozitii literare pealocurea. Autorul reuseste pe deplin sa analizeze vremea dintre 1938 si 1945, cautand sa redea suferinta tinaretului romanesc in ravna de a inscauna o vieta noua in Romania. Autorul fost membru in Garda de Fier, arata cu multa simtire dar simplu si fara pretentii, toata gama de incercari traite cu ocazia evenimentelor dintre acesti ani, evenimente cari au dus la slabirea din punct de vedere moral a Romaniei si deci la treptata desiluzionare a tinaretului nedreptatit de conducerea de atunci. Inchisorile si lagarele teribile, torturarile prin politile dirijate, suferinta cu adevarat medievale, descrieri de sefi de autoritati civile sau militare, cu metehnele lor, detinuti, cu tinuta lor, suferinta clinice, dar cari nu au destramat in ei ideile salvatoare de cari erau insuflati, toate sunt scrise cu condei talentat de dl N. Teban.

Sunt unele pasagii miscatoare, de pilda scrisoarea mamei autorului, sau tinuta unui unchiu al dsale, etc., unele figuri distinse, cari aproape fac nota discordanta prin prezenta lor, cu atmosfera de odioasa mizerie morala in care sunt obligati sa stea.

Aceste amintiri, dureroase, sunt uneori colorate cu un umor cald, plin de voie buna, dar totus melancolic (este si firesc de altfel).

Peste tot starule o sincera si duioasa credinta in Dumnezeu, ultima speranta a fiecarui ins ce pluteste intr'un necunoscut satanic.

Cartea dlui Teban este literatura memorialistica, importanta, mai ales ca poate servi, in oarecare limita, chiar si ca izvor istoric pentru a se caracteriza epoca dintre 1938-1942.

Acum 15 ani aparea in editura "Cugetarea" un volum de poezii semnat de Ion Tolescu-Valeni, cu o prefata de Nichifor Crainic. Tanarul poet era colaborator asiduu la neuitata revista "Gandirea", desi ii era gasit numele prin "Convorbiri literare", "Vremea", "Universul literar", etc. Scosese revista "Muntii Apuseni", care se bucura de stima literatilor. Poetul era ofiter, dar asta nu surprinde caci sabia se imblina minunat cu lira. Volumul acela se numea: "Sanziana". Acesta "Din crucea padurii", desi putea sa se numeasca si "Craiu de roua". Fara sa analizeze prea mult continutul — poeziile sunt in mare parte stiute de public ne gan-

dim la obsesia duhului pamantului, in care sta prins poetul.

Ne-am ingaduit sa-l numim "semanatorist" sau "traditionalist". Tolescu este un autentic fiu al neamului, care se inspira din reavanul pamantului romanesc. Lumea basmelor, lumea superstitiilor, legendelor si traditiilor, haiduci si eroi populari, cu acestia sta la sfat sa dea poeme-margaritare, pentru literatura romaneasca adevarata. Indoila, chinul continuu dupa ceva ce cauta de mult de tot si nu afla, lupta cu satana sub felurite ispite, acestea le intalnim in versurile lui. Nu putem cita in spatiul acesta ingrat bucati de aur, cari ne reamintesc versurile de altadata frumoase, calde, elegante, sensibile. Faptul ca gasim uneori ecouri eminesciene, sau cosbuciene, nu inseamna ca poetul Tolescu sta sub influenta lor, a marilor inaintasi. Este versul popular care-l sta in suflet vesnic si-l tortureaza, chiar daca uneori nu-l cadentia. Ce s'ar parea influenta este doar izvorul din care s'au adapata cu totii: poezia poporului. Nimic carnal in poezia lui Tolescu. Pretutindenii dorul de frumos, goana prin nouri vazduhului, sa culeaga stele sclipitoare. Daca ar fi sa remarcam ne-am gandit ca ciclul "Leroi Domn" este o frumusetate literara.

Ca alti poeti regionalisti foarte bine face Tolescu ca vrea sa impuna cuvinte sensibile ca: ziurel, grui, brudie, ingenase, zalca, bradisoara, aura, etc.

Este o carte scoasa cu simt estetic si de poet si de editura, care merita felicitari. Ar fi putut sa se grabeasca Tolescu sa scoata volumas dupa volumas, dar virtutea scriitorului a invins 15 ani de zile negustorului de rime, caci Tolescu in ravna lui dupa frumos si-a revizuit an de an creatiile si ne-a dat sirag de margele nepretuite.

Lucrarea domnului R. S. Rubsel tocmai prin sinceritatea scriitorului modest, nu vrea sa faca scandal in jurul suferintei personale, care este a unui neam intreg. Si condeiul fostului redactor la "Adevarul" prinde vieta in toata grozavia ei, fara sa faca literatura. O si spune. In decadenta si Juvenal spunea asa ceva. Neculce al nostru doar spune ca toate suferinta i-au fost scrise in inima, le-a trait, atunci de ce sa mai faca literatura.

Cartea captiveaza tocmai prin tragedia ei, si de multe ori traesti suferinta celor ce cu adevarat duc vieta de martiraj.

Dela aparitia primilor monstri pe strazile Bucurestilor pana la salvarea sa miraculoasa, toate faptele descrise cu durere si durlosie, uneori cu umor, al vie imaginea celor ce s'au petrecut cu vieta unui om si a

altora nefericiti ramasi in acel infern. Lăcrimile ce se ivesc in ochi, stau marturie ca opera dlui Rubsel este un strigat sfasiator pana la ceruri al miilor si miilor de suflete ce se vor salvate. Si ca tara romaneasca nu mai est ce-a fost. Este un abator si-un cimitir fara cruci. Oamenii nu mai sunt aceiasi, sunt abrutizati, fiare intre ei... Persoanele prezentate, amici si rude, pe unii ii si cunoastem, sunt reale, sufera si mor nevino-vate. Ratacirile fara tinta, judecatile "populare", intalnirile dintre victime, calatoria ca "om al stapanirii", marturisirile preotului, Moldova copilariel scriitorului, etc. tulbura mintea celui mai pasnic om si bleaste-ma ziua nenorocirii cazute pe capului unui popor vrednic, cinstit, muncitor si nationa-list prin nastere.

Aci putem vedea ce inseamna tragicul care a sfaramat o tara si un neam, oricat ne-am lauda dela mii de km, ca nu-i adevarat. Cu mijloacele intrebuintate de comunis-ti, mijloace diabolice, neamul nostru se pier-de si noi, cei din refugiu, nu gandim de loc la ce-ar putea sa se intample cu mileniul nostru de istorie mare. Cartea dlui Rubsel pune probleme interesante de psihologie so-ciala, si aduce cu ea pe langa marea sufe-rinta si dramul acela de speranta de care ne mai agatam...

Despre "Storia della letteratura roma-na" a dlui Prof. G. Lupi am mai vorbit noi, asa ca ne mentinem parerile neclintit. Avem o lucrare valoroasa, plina de material inedit, aprecieri juste asupra oamenilor si operelor lor si o dispozitie a planului foarte demna de apreciat. Intelegem truda dlui G. Lupi, ca a vrut sa prezinte apusului si, in special lec-torilor italieni, istoria literara si sociala dela 1800 pana la zi. I-a reusit sa cladeasca o adevarata casa romaneasca, asa cum le stie Dsa, de cand a stat in Ardeal. Bibliografia este o podoaba a lucrarii. Pentru a doua editie l-am ruga pe distinsul profesor sa accen-tueze bine si hotarit epoca contemporana a creatiei romanesti si reperiste, caci sunt dis-tincte. Este un biet critic care latra la luna, ca opera dlui G. Lupi este... fascista, dar si bietul critic latra teorii comuniste. Asa ca latra de geaba. Literatura romana, n'are nimic cu ceea ce se vantura acum in Roma-nia. Literatura romana este aceea libera, peste hotare, si care cultiva scrisul, limba, sentimentele, istoria, etc. asa cum au ramas la 23 August 1944. Literatura romana n'are nimic cu vuetul canalurilor, sbieretul co-misarilor, inaltarea uzinelor, sgomotul fur-nalelor, furatul alimentelor ca trenuri cu tot, directia Rusia, ciolovecizarea siluita a bra-vilor nostri tarani rezistenti, sau cu chefuri-

le lui Petru Groza. Astea le vom vedea pu-tin mai tarziu si le vom analiza...

O istorie literara trebuie sa aiba in ve-dere elementul pozitiv, creator al unui po-por. Scriitorii cari din nefericire au ramas in tara, nu scriu asa cum vor ei sunt obliga-ti sa scrie cum vreau comisarii poporului. Chiar Sadoveanu ce-o fi oftat cand a trebuit sa-si revizuiasca perlele literare de altadata (singurele care-l mentin in fata neamului). Ce se scrie in tara romaneasca (lauda unei uzine electrice, imn unui motor hidraulic, oda unui canal, etc) in conditiunile de acum este vrednic de plans. N'are nimic cu spe-cificul poporului nostru, ci cu ocupatia for-tata, dar vremelnica, de care se va descoto-rosi.

Atentia cuvenita sa se dea productiei exilului, caci aci oamenii creaza liber. (Ca sunt cativa comunisti printre scriitorii din exil, se stie si asta, dar toate la randul lor).

Felicitam din nou pe dl Prof. G. Lupi si editura Sansoni care a editat in conditiuni tehnice admirabile aceasta opera si nada-jduim sa vedem epuizata si editia urmatoare.

Cand am citit lucrarea dlui Gheorghiu am avut impresia ca citesc literatura veche, de cazanie, asa ca mai pe urma mi-am dat seama ca-i vorba de un studiu in care ne este prezentat un vladica român, vrednic si cultivat pentru vremea lui si care este si un model serios de fata bisericeasca din trecut. Este o figura necunoscuta aproape, retras in modestia sa monahala, care a muncit ta-cut. Sa nu uitam ca Antim Ivireanul rein-viase vremurile lui Matei Voda si figurile bisericesti erau toate elemente de valoare. Grigore al Sidel, protejatul mitropolitului Grigorie, al caruia scaun nu-l va lua el, a fost pe rand ieromonah, econom, egumen, arhimandrit, si mitropolit al Sidel (Pamfilia din Asia Mica) El a stat pe langa protecto-rul sau, dar la moartea acestuia, fu ales Cosma dela Buzau. Titlul acesta era onorific, fiindca nu se gaseau mitropolii pentru vred-nicii vladici din Tara. Li se dadeau, pana ocupau apoi in Tara ceva potrivit gradului. Testamentul lui este interesant prin prefata literara, si continutul bibliografic, caci da la iveala carti ne stiute pana acum. A avut 223 de carti importante, bisericesti, filosofice, didactice, etc. A republicat opere de-ale lui Antim, si in colaborare cu Filarest Sluj-ba sfantului Dimitrie Basarabov, apoi dupa texte grecesti editeaza: Faptele Apostolilor, Orolighion, Antolighion si un Octoib.

Este intr'adevar acest modest Grigore al Sidel o figura stralucita, dintre acelea cari s'au aplecat la humanare si-au scris vre-

muri de slava romaneasca. Ca un mare invatat si organizator, istoria trebuie sa-l cunoasca, si serviciul pe care l-a facut di Gheorghiu este nespus de mare, caci studiul Dsale desveleste un adevar pus sub obroc.

Initiativa Bibliotecii din Freiburg este mai presus de orice lauda, caci pune in mana oamenilor de stiinta din Apus, un adevarat manual de dialectologie aromana, mai ales cand nu stim ce s'o fi ales din munca lui Capidan si Tache Papahagi. In partea intai sunt considerente asupra evolutiei istoriei Aromanilor aratandu-se "impulsurile ancestrale" si dorul de libertate, apoi luptele cu autoritatile localnice, turcesti si grecesti, cultura si civilizatia, cauzele diasporei, si redesteptarea nationala. In partea a doua, di Papanace insista asupra dialectului aroman, ca mijloc de exprimare si asupra cercetarilor invatatilor straini in domeniul aromanesc. Foarte importante sunt textele culte si populare (acestea cu caracter epic) si poezii de frunte macedoromani: Constantin Belimace, George Murnu, Nicolae Batzaria, Nusi Tulliu, Zicu Araia, Marcu Beza, George Ceara, Tache Caciona, Ion Foti, Nicolae Velo, P. Vulcan, Nacu Scrina. Poezia populara este creata de luptatori, deci anonima, si cu caracter de lupta, indemn. Poetii mai tineri ca Zica, Zuca Theodor, Sterie Anagnostu, C. Ghicea, C. Caloir, Vasile Calesi, G. Perdichi, C. Selyanu. Sigur c'or mai fi si altii nestiuti, dar ce se poate spune este ca dialectul macedo roman poate fi utilizat estetic. Cand poate fi redat Cosbuc si Eminescu, si cand Tennyson, cu poema "Enoch Arden" este tradus splendid, nu putem spune, ca nu avem aproape o limba de sine statatoare. Meritul diui Papanace este mare si aduce in vremurile acestea un serviciu enorm.

Lucrarea temeinica a diui D. Murarasu pe care o cunoastem din tara a fost retiparita de admirabila editura "Carpatii", spre folosinta noastra, a tuturor, cari duceam lipsa unui manual bun, scris cu grija, lipsit de balastul citatelor academice dela "subsol", cu bibliografie de rigoare, dara fara un index absolut necesar, cu interesante vederi critice, cu unele pareri uneori exagerate, dar nu fara explicari de rigoare. Am scris mai pe larg despre aceasta lucrare-aci nu ni se permite, din lipsa de spatiu — si ne-am dat parerile modeste despre ea, in binevoitoare coloane ale revistei "Carpatii". As vrea insa sa ma lamuresc cu insumi asupra judicioasei prefete a diui, P. Seicaru, caci nu inteleg anumite teme din ea. Noi credem ca nu un istoric ar putea sa dea cea mai completa istorie literara a unui popor. In cazul nostru N. Iorga. Caci dupa cum spune

Tacit istoria trebuie scrisa sine ira et studio. Si marele nostru istoric nu s'a purtat, sa zicem, ostil, numai cu marele Titu Maiorescu, ci si cu altii mai marunti si mai putin remarcabili. Stim cu totii, ca era neiertator cu cine socotea el, judecand dupa inima si moment, ca nu-i asa cum l-ar vrea el. Noi credem ca istoria literaturii romane, ideala, este aceea a regretatului, mare invatat, modest ca nimeni altul, profesorul Nicolae Cartoian. Pacat ca firul vietii i s'a curmat, ca sa nu termine si ultimul volum. Mare istoric literar, documentat intotdeauna, profund, perfect obiectiv, si cu un stil adevarat istoric.

N'as vrea sa amintesc ca Eugen Lovinescu, o figura aleasa a culturii, literaturii si scolii, n'a putut sa aiba catedra universitara, pe care ar fi stralucit-o, tot din cauza istoricului N. Iorga. Lucrarile stiintifice, scrise cu o grija extraordinara, sunt o mandrie pentru cultura romaneasca. Monografiile sunt modele de stiinta si arta in acelasi timp. Volumul IX de poezie moderna era considerat de M. Dragomirescu, ca o capodopera a genului.

G. Calinescu a avut la dispozitie material fotografic inedit, si o aproape completa bibliografie.

In chestiunea semanatorista cand Iorga a luat conducerea in 1903, curentul si revista isi luaseră deja sborul si avea la carma scriitori mari Vlahuta, Cosbuc Iosif, etc., cari insemnau ceva in viata noastra literara. Iorga aduce lupta, polemica, fronda, dinamismul, etc., dar si pasiunea, politele de plata pentru cine — ii era antipatic. Timuta lui Iorga fata de Densusianu, Hasdeu, Xenopol, etc. nu era de imitat.

Cartea lui Murarasu este ca un dar pentru exilatii dornici de o istorie literara fara pretentii prea mari.

Lucrarea acesta a diui D. Murarasu ne aduce in fata intreaga personalitate a lui Eminescu, asa cum reiese din actitatea lui ziaristica, mai ales. Murarasu este cel mai bun eminescolog al nostru si competenta ii este de recunoscut, caci nu exista material eminescian sa nu-l fi cunoscut. Bibliografia studiului de fata este un elocvent exemplu. Ne prezinta pe Eminescu nu ca pe un nationalist oarecare, iubitor de tara, scrie la gazete, etc. ci pe Eminescu care a creat un sistem intreg de gandire a neamului concentrat in el, un profet care traia in trecut si prevestia viitorul. Faptul ca a trait in Germania nationalist de-atunci si ca si-a grefat sufletul cu idelle vremii, nu-l impiedeca pe Eminescu, quintesenta neamului romanesc, sa fie el ideologul veridic si specific al poporului roman. Fenomenul

nationalist îl traia și de și poetul-profet, care se visa în anul 1400 trăitor. Formele nationalismului eminescian sunt clare: nationalism entusiasm și afirmativ (tara, neamul, trecutul, toate provinciile romanesti strănse, solidaritatea, viitorul) nationalism criticist (dusmanul paturii suprapuse, al politicianului, al formelor fara fond, al prezentului "calp" și "sarbad" al strainilor primejdiosi neamului, teoretician taranist) nationalism cultural (puritatea limbii nationale, literatura nationala și menirea civilizatoare a neamului nostru). În parte a II se vorbește despre natura nationalismului eminescian (gândirea lui și substratul afectiv și ideologic al nationalismului eminescian) încheind cu capitolele despre poet și scriitor. Aceasta carte n'ar trebui să lipsească de pe masa niciunui bun roman, căci da adevăratul îndreptar de viața cetățenească. Mai mult, la construirea României de mâine trebuie să plecăm dela Eminescu, căci el ne da sfaturile peste veacuri.

Toată lauda noastră a exilaților o merită Fundația Carol I, care a însărcinat pe dl M. Niculescu, critic fin și om de gust, să

redacteze această carte a Neamului românesc. Prefata dlui Prof. Munteanu este lăras elucidantă și impresionantă. Distribuția materialului nostru scump, selecția lui, clasificarea lui este făcută cu multă dibăcie carturarească. Nu știi ce să citezi spre a atrage luarea aminte a celor ce nu au încă volumul acesta superb pe masă. Pentru noi este o a doua evanghelie a Neamului românesc, căci îți iese țara în fața din fiecare pagină. Nu știu cum, dar cum am început să mă învalui în naframele amintirilor, mi s'au umezit ochii și mai mult mi-am dat seama de ce înseamnă să fii fără țară. Ca prin farmec am trait emoțiile nemai trăite de ani întregi prin lume și mi-am spus că macar loc de îngropare să avem în țara noastră liberă. Ca un adevărat Ulise mi-am zis și eu că țara mea este România și că ea nu mai este alta pe pamânt. În fața frumuseților ce ni le-a pus dl Niculescu sub ochi, să ne gândim că acolo unde stau frumusețile acestea mor oameni zilnic chinuți, se frâng frumusețile trecutului sub povara dusmană, că noi avem o datorie sfântă aceea de a ne-o apăra cu orice pret.

I. G. DIMITRIU

Cronica Marunta

În volumul închinat lui Benedetto Croce de către "Institutul de Literatură Italiană", atașat Universității din Buenos Aires, am remarcat substanțialul articol al dlui Prof. Dr. Gazdaru "Influența de Benedetto Croce asupra lingvisticii contemporane". Dă arată influențele estetice și marelui disparut asupra lingvisticii din vremea noastră, studiind criza, metodele, scările, figuri științifice, și arătând reflexele lui Croce și Vossler în știința română. Deasemenea "Bibliografia eroceana" întocmită de domnia G. Marone și D. Gazdaru — numai pentru anii 1953 și 1955, o credem completă și necesară studiilor noastre.

Pentru centenarul poemului "Cântarea României", dl Prof. Gr. Nandris dela Londra a întocmit o versiune a prozei, cu rar simț al poeziei prezentând-o în versuri albe.

Pentru frumusețea prefetei ne-am îngăduit s'o republicăm și noi, sub semnătura autorului și cu îngăduința-i, intrucă o alta mai frumoasă nu se mai putea... Poemul este mai autentic astăzi ca niciodată, când ne sbatem în ghiarele morții și când Țara este în primejdie să dispară de pe glob.

Ca o Biblie a Neamului această operă ar trebui să nu lipsească din nicio casă...

Editura "Carpatii" a retipărit "Povesti" de Ion Creangă, ediție de exil reproducă după ediția omagială a Municipiului București scoasă sub îngrijirea lui Liviu Rebreanu, cu prilejul huii Bucureștiului 1940.

Nu poate fi o mai mare bucurie pentru lumea românească, tineri sau bătrâni, decât prezenta lui Ion Creangă cel sfătos, alungat din RPR printre noi.

Să mai analizăm sau să mai prezentăm opera știută aproape pe dinafară de noi toți n'ar mai avea sens. S'o recitim mereu da, înseamnă să cultivăm frumosul, continuu.

"Considerazioni sulle memorie dell'ammiraglio Horthy" de N. P. Cornène, apărut în "Revista di studi politici internazionali" din Florența prezintă adevărată situație din 1919, când bandele lui Bela Kun au încercat să comunizeze și România prin forță. Distinsul diplomat român nu uita niciun amănunt istoric sau diplomatic spre a preciza unele creșturi cam neclare din cartea "Mémoires de l'Amiral Horthy" apărută la Paris, în 1954.

La 31 Octomvrie a avut loc în Niterol (Est, do Rio) Bra-

zilia, festivitatea de închidere a expoziției pictorului George Deaca. Expoziția a durat 30 de zile și s'a bucurat de mare succes, mai ales că Dsa este foarte cunoscut în Brazilia.

● In cadrul activității "Casei Române" din Rio, dl Prof. I. G. Dimitriu a ținut următoarele dizertații: La 28 August despre centenarul "Cantării Românilor", la 24 Septembrie causeria "Cu Nelu Mănzatu prin Bucureștii de altădată", iar la 22 Octombrie despre "Literatură umoristică millitara română".

● "Europe at the crossroads, war or capitulation? si "Miscarea legionară si democrația", lucrări ale dlui Horia Sima, prezintă situația Europei după războiul ultim, mutilarea ei, ce reprezintă astăzi Vestul liber, desunirea spirituală a Vestului, războiul rece, dacă e necesar războiul sau capitularea, și războiul fata cu creștinismul. In a doua lucrare expune problema miscării legionare fata cu politica partidelor românești, cu regele Carol II, regimul național-legionar și exilul. Extrem de interesant capitoul "In apărarea democrației". Lucrări de documentare, logice și explicative.

● In "Biblioteca Verde" au aparut doua studii interesante pentru istoria și onomastica datorite dlui C. Papanace: "Identitatea unor nume patrimonice la Italiani și Aromâni" și "L'origine et la conscience nationale des Aroumains" unde autorul da dovada nu numai de vaste cunoștințe istorice, dar și de logica firească intru explicarea unor teme doar banuite. Cum "reflexile unui profan în materie" sunt extrem de interesante nădăduim să se ivească un specialist să traga anumite concluzii pentru istorie. In a doua lucrare,

tragedia Romanilor de peste hotare, în speta Macedo Romanii, constituie o mare problemă națională și da naștere altor probleme cu caracter de politică externă. Viitorul va trebui să fie forțat să deslege asemenea probleme, spre o pace durabilă și o echitate între minoritățile popoarelor. Sigur că trebuie menținută mereu problema la evidență spre știință și provocarea forurilor înalte de juriu. Este vorba de sacrificii umane, care n'au nici sens, nici rațiune și nici Dumnezeu.

● SOLIA, Detroit, 1955, Foale spirituală scoasă de Sfânta Episcopie a Romanilor de peste hotare, cu constantă colaborare a PSS Valerian, Par. G. Preda și D. C. Amzar. Numai inima bună, intenție curată, cucernicie și cultivarea limbii române Merita lauda scrisul Par. Preda, care-i model de limba literară veche.

● ORBIS, Louvain, Tome IV, 1-2, 1955, cuprinde cronică Centrului pe anul 1955 cu toate informațiile necesare înțelegerii vieții științifice desfășurate de dl Prof. S. Pop, cu sutele Dsale de colaboratori în toate partile lumii. De reținut publicația "Recueil Cardinal Eugène Tisserant" unde în peste opt sute de pagini și 50 de planșe arată vastă activitate a ilustrului cardinal.

● REVISTA BRASILEIRA DE FILOLOGIA, Rio de Janeiro, 1, Junho 1955, cu titlul schimbat în "Revista filologica" desbăte probleme interesante cu caracter național. Colaborările domnilor Antenor Nascentes, Padre A. Magne, Serafim da Silva Neto, Ismael de Lima Coutinho, Joaquim Mattoso Câmara Junior, etc. asigură seriozitatea științifică a revistei. Numele confratelui E. Coseriu dela Montevideo ne bucura.

Remarcabil articolul disparutului profesor Carlos Friesen "Do Indoeuropeu ao Latim".

● Cronici și notițe interesante.

● VERS, Chicago, V, 1-2, 1955, Ian. — Iunie, sub condeiul lui N. Novac apare cu bogat material ca întotdeauna și cu colaboratorii știuți și apreciați. Pare-se că revista aceasta așa de bună și citita, ca noi tot, ducă viața grea și abia poate să respire în liniste. Un efort material local — cel mai sigur ar putea să reinvie viața literară din Nordul Americii, reprezentată prin "Vursul" lui N. Novac. Dispariția unei reviste bune, ne-ar neliniști mult!

● CAETE DE DOR, Paris, 9 în redactarea lui Virgil Ierunca prezintă material de rară sensibilitate cu care s'ar mandri orice revista literară mare. Continutul seducător obsedează. Colaboratorii cunoscuți și mereu rodnici. Cronicile, notele, darile de seamă suculente și necesare.

● ANOTIMPURI, Paris, I, 1, — Martie 1955, în redacția confratelui N. A. Gheorghiu ne-a oferit cu avarie un singur număr, și acesta scos cu greutatea financiară inerentă. Materialul un adevărat regal. Cronicile judicioase și obiective, demne de invidiat.

Cum nu se găsesc posibilități materiale să fie susținută o asemenea revistă, când mai toate revistele bune mor pe rand? Groaza de reviste politice care folesc printre bietii exilați, cum se mentin? Ce soarta tristă avem...

● CARPATII, II, 4-5, 6-8, 1955, sub direcția dlui Aron Cotrus, apare prestigios, cu bogăție de proză, poezie, cronici, note, recenzii semnate de domni Aron Cotrus, Pamfil Seicaru, Novac, Posteuca, Govora, etc., material care

nu numai ca distreaza, dar documenteaza. Portretele domnului Seicaru sunt mici capodopere ale genului, si serviciul enorm ce-l face istoriei politice romanesti este de netagaduit. Poeziile domnului Cotrus sunt mereu indamnuri la increderea in viitor. Cronicile sunt necesare, obiective fiind folosesec celor ce nu pot avea la indemana lucrarile respective.

PERSPECTIVE CRESTIANE, I, n. 1-4, Mai-Nov. 1955 apar in Barcelona sunt model de tinuta culturala si morala, sub redactia Par. Mircea. Materialul este divers si prezinta problemele zilei, mais ales in lupta ce se da in Tara pentru sfaramarea bisericii. In special materialul folcloric intereseaza mult, caci este pus la index de sovietici.

Revista absolut necesara refugiului nostru asa de racit.

LEGEA, Munchen, I, 1-3, Oct.-Dec. 1955, organ de lupta crestina romaneasca, cu colaborarea dlor G. Racoveanu, Papanace, C. Nagacevchi, V. Iasinschi, Ilie Garneata, V. Apostolescu, etc. De remarcat articolele: "Reflexii la moartea lui Iuliu Maniu" si "Disciplina interioara" ale dlui C. Papanace.

Note si cronici informative.

LIBERTATEA, Madrid, IV, 39-46, Martie-Dec. 1955, cu articole de domnii: V. Iasinschi, V. Posteuca, G. Uscarescu, V. Bendescu, etc. Mult material istoric documentar luptei noastre. Remarcam: "Doua lumi" de V. Iasinschi.

Cronici si note informative pretioase.

VESTITORII, Munchen, IV, 6; V, 1. 1955, revista politica si culturala. Extrem de interesante articolele: "Romanii de peste hotare" si "Problema constitutională" datorite dlui H. Sima. Remarcabil: "Este Moscova la rascruce de drum?" de dl. C. Sassu si "Armistițiul dela Geneva" de dl Gral Chirnoaga.

Minunate revista revistelor, cronicile si notele.

EXILUL ROMANESC, Munchen, n. 4, 7-11, Ian. — Iulie, n. 1-2, 4, Sept.-Oct., Dec. 1955 revista de lupta si polemica, bine informata si scrisa cu nerv, materialul intotdeauna viu si plin de interes. Cronicile si "revistele" bogate.



ERATA

Rugăm să ni se ierte inevitabilele erori din motive leane de inteles.

